

piccola pattuglia guidata da Benedetto Della Vedova e Marco Taradash sta crescendo, decisa a far fruttare i talenti dei

giovani analisti che coltiva. Con il think thank Epistemes hanno discusso di politica estera nella sede dell'Opinione e mes-

so in cantiere una fondazione per stuzzicare sui temi etici i cattolici del Pdl.

Il Papa riceve Letta Silvio parla 40 minuti

di PAOLO RODARI

Ieri era il giorno della quarta udienza che un Pontefice (due volte Wojtyła e due Ratzinger, per due volte si è trattato di una visita ufficiale, per altre due volte di una visita privata) ha concesso a Silvio Berlusconi. E come già era capitato nel 2001 e nel 2005, al colloquio ha partecipato anche Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza.

Berlusconi, in doppio petto blu scuro, è stato un fiume in piena. Entrato nella biblioteca dopo aver snocciolato qualche battuta delle sue (mentre presentava il capo del suo cerimoniale, Eugenio Ficorilli, gli ha abbottonato un bottone del panciotto e ha detto rivolto al Papa: «Guardi cosa deve fare il presidente del Consiglio!», ha parlato per quaranta minuti.

segue a pagina 3

E anche quando i tre si sono alzati per congedarsi, ha continuato a parlare. Del resto, l'euforia del premier non era ingiustificata: mai come in questo momento il clima nei rapporti Stato-Chiesa è buono, pacifico, tranquillo. E Berlusconi ha voluto sfruttarlo appieno questo clima, rassicurando Benedetto XVI di come il suo esecutivo sia in sintonia con la Chiesa e, soprattutto, di come i due ministeri più delicati a motivo delle decisioni che debbono prendere (Istruzione e Salute) siano occupati da cattolici doc e, dunque, nessuna azione contraria alle istanze care alla Chiesa verrà intrapresa in quelle sedi.

Berlusconi, nel colloquio privato col Pontefice, ha esaltato il ruolo che all'interno dell'esecutivo ricopre Gianni Letta. È stato palazzo Chigi a richiedere via fax che, «come già era capitato altre due volte», Letta fosse presente al colloquio. E la Santa Sede, ovvia-

mente, non ha avuto motivi per negare la richiesta.

La presenza di Letta è stata particolarmente significativa. Voluto Gentiluomo della Famiglia Pontificia (cioè addetto all'accoglienza e all'accompagnamento degli ospiti del Pontefice che ricoprono cariche istituzionali) dal cardinale Camillo Ruini col quale ha un rapporto di stima e amicizia che procede ininterrotto dai tempi in cui dirigeva *Il Tempo*. Letta ha di fatto mostrato ieri di essere lui l'unico interlocutore col quale parlare nel caso la Santa Sede abbia qualche richiesta da avanzare nei confronti del governo. Si tratta di un segnale lanciato forte e chiaro soprattutto a coloro che nella Chiesa, con l'addio di Ruini alla diocesi di Roma, debbono raccogliere l'eredità quanto ai rapporti coi politici: su tutti, il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone e il presidente della Cei Angelo Bagnasco.

A onor del vero, non tutti i prelati della Santa Sede sono contenti che l'unico interlocutore sia Letta. Non perché non vi sia stima nei suoi confronti ma perché si ritiene sia un limite avere un'unica e sola figura con la quale rapportarsi. Tuttavia così vuole Berlusconi, così piace a Letta e difficilmente nell'immediato le cose potranno cambiare. E il saluto affettuoso che ieri il Papa gli ha voluto concedere - «saluto un vecchio amico», ha detto Ratzinger al sottosegretario alla presidenza del Consiglio - conferma la legittimità del ruolo acquisito.

Benedetto XVI ha particolar-

mente apprezzato il dono che il Cavaliere ha voluto portargli: una croce da pettorale, in oro tempestato di diamanti e topazi, raffigurante episodi della storia della Chiesa. Come apprezzato è stato da entrambe le parti il clima del dialogo e della costruttiva collaborazione.

Dai due comunicati ufficiali diramati nel pomeriggio dalla sala stampa della Santa Sede e da Palazzo Chigi, si evince che nei colloqui (sia quello col Papa, sia quello avvenuto subito dopo con Bertone e durato anch'esso quaranta minuti) si è parlato della situazione in Libano, dell'andamento del processo di pace in Medio Oriente, dei rapporti con la Russia e con la Cina e, visto anche il duro attacco rivolto al summit della Fao sulle colonne dell'*Osservatore Romano* di oggi, probabilmente anche dell'emergenza alimentare discussa nel recente vertice.

Quanto alle tematiche italiane, ci sono stati accenni sia al contributo della Chiesa cattolica alla vita del paese, sia a questioni più generali come la necessità di mettere in campo politiche di sostegno alla famiglia.

Nei due comunicati manca un accenno al tema della scuola e alla necessità di aiutare le scuole private tramite adeguati finanziamenti pubblici. Il Papa, la scorsa settimana, aveva parlato diffusamente ai vescovi italiani dell'emergenza educativa presente nel paese: è, dunque, improbabile che di questa emergenza e delle possibili azioni da mettere in campo per risolverla non se ne sia accennato ieri. ☼